ANNO V 1852 - N° 315

L'OPINIONE

Martedì 16 novembre

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	» 22	» 24	» 27
3 Mesi	» 12	» 13	» 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 16 NOVEMBRE

LA QUISTIONE FINANZIARIA

Prima di abbandonare il portafoglio delle finanze, il sig. Cibrario volle pubblicare alcuni *Cenni* intorno alla condizione delle finanze, nei quali sono posti in riscontro i bilanci attivi e passivi dello Stato dal 1847 al 1852, ed i quali fanno seguito alla relazione del sig. conte Revel uscita alla luce nel 1848.

Questi *Cenni* formano da due settimane argomento delle disquisizioni di tutti i giornali, porgono pascolo alle imaginative, divertono gli autori di progetti finanzieri, e paiono quasi una rivelazione inattesa, una scoperta che niuno poteva prevedere. Ma che cosa ci ha manifestato il sig. Cibrario che prima non si sapesse? Che le entrate non sopperiscono alle spese? Che vi ha un disavanzo? Che è necessario ristabilire l'equilibrio delle finanze? E che oltre a nuove imposte saremo costretti a ricorrere di bel nuovo al credito pubblico?

Tutte queste cose vi erano già note per lo innanzi, e se vi fu disparere riguardo alla somma del disavanzo, niuno però ignorava che un disavanzo vi sarebbe stato, e che la condizione delle finanze richiedeva solleciti provvedimenti.

Quanto ai calcoli del sig. Cibrario non si possono accettare senza severa disamina, anzi alcune cifre non possono essere ritenute per definitive, sia perchè non ancora compiuto il 1852, sia perchè non fu per anco fatto lo spoglio degli esercizi dei due anni precedenti. Ma milione di più o milione di meno, la situazione finanziaria non cangia, e noi adotteremo le cifre del signor Cibrario, sebbene siano suscettive di mutamenti.

Paragonate le spese ordinarie del 1847 con quelle del 1852, rimane una differenza di circa 43 milioni e mezzo. Le spese ordinarie ebbero la seguente progressione:

1847	L.	84,020,000
1848	»	91,544,000
1849	»	100,573,000
1850	»	119,914,000
1851	»	123,415,000
1852	»	127,465,000

Nell'aumento di 43 milioni e mezzo che vi ha nel 1852 sul 1847, entrano gl'interessi del debito pubblico creato dopo il 1848, ed i rispettivi fondi di estinzione per L. 24,146,000, e le pensioni per L. 5,486,000, totale di queste due sole categorie L. 29,632,000; le quali costituiscono un incremento di spesa dovuto a cause eccezionali e che non deriva da istituzione di nuovi ufficii, od aumento del numero degli impiegati. La rimanente somma si riparte come segue ne' diversi dicasteri:

Affari esteri . . .	L.	193,000
Grazia e giustizia . .	»	1,065,000
Istruzione pubblica .	»	1,088,000
Interno	»	815,000
Agricoltura e comm. .	»	101,000
Lavori pubblici . .	»	2,335,000
Guerra	»	3,466,000
Marina	»	519,000
Finanze	»	3,997,000
	L.	13,579,000
a cui aggiunte le		29,632,000
indicate di sopra, si ha un totale di	L.	43,211,000

Se si eccettua lo dispendio del debito pubblico e delle pensioni, tutte le altre spese seguirono un aumento assai inferiore a quello della pubblica ricchezza. Non è questa una ragione perchè le si debbano ammettere, qualora se ne possa fare senza, o possano essere ridotte, come crediamo; ma basta a chiarire che senza altre circostanze, il bilancio passivo non sarebbe stato molto gravoso.

I fogli reazionari non rifiniscono di cantarci la solita canzone che la condizione difficile dell'erario è conseguenza della guerra dell'indipendenza. È cosa patente, incontrastabile; ma è del paro incontrastabile e patente che dopo la guerra l'industria ed il commercio ripresero un' attività per lo addietro sconosciuta, che per la guerra le transazioni internazionali presero insolita estensione, che gran parte del danaro speso rimase in paese e che lo stesso bisogno di accrescere le imposte, diede novello slancio alle imprese ed alla solerzia dei cittadini.

Ora se bilanciamo i profitti e le perdite, per nascere degli effetti morali, l'esito non è incerto, si è costretti a riconoscere, qualora la mente non sia acciecata dalla passione, che il guadagno supera di molto i danni.

Per ciò che riguarda lo accrescimento delle spese indipendenti dalla guerra, non vogliamo niegare che alcune non potessero essere risparmiate, che non tutti i nuovi uffici fossero indispensabili; ma ammesse queste eccezioni, l'economia sarebbe pure stata lieve; ed al più sarebbe salita a due milioni. Infatti l' aumento del bilancio della pubblica istruzione non era una necessità? Potevasi lasciare l' insegnamento nella situazione deplorabile in cui era per lo addietro? Poche ed imperfette le scuole, e mal rimunerati i maestri?

Pel ministero di grazia e giustizia valgono le stesse ragioni, e si debbe anzi aggiugnere che il magistrato di cassazione fu istituito soltanto nel 1848 e che lo accrescimento de' tribunali è conseguenza naturale, inevitabile dell'accrescimento degli affari industriali e commerciali.

Veniamo al bilancio de' lavori pubblici, che offre un aumento di L. 2,335,400 sopra un totale di L. 4,790,700. Si osservi innanzi tratto che il dicastero de' lavori pubblici era nel 1847 annesso a quello dell' interno, e tuttavia richiedeva una spesa di L. 2,455,300. Ora che è separato, richiede un dispendio speciale di personale e d' ufficio che ascende a sole L. 87,400. Le spese maggiori sono inerenti alla conservazione delle

strade, ponti ed acque per .	L.	402,000
Pei porti e spiagge . . .	»	371,400
Pel servizio delle strade ferrate	»	1,430,500
Totale . . .	L.	2,203,900

donde risulta che l' aumento è a totale beneficio del paese, e la porzione principale è pel servizio della ferrovia, i cui prodotti supereranno nel corrente anno 2,700,000.

Il ministero delle finanze provò un aumento di circa 4 milioni. Parte è dovuto alle nuove imposte che richiesero maggior numero di funzionari, come nell' Insinuazione e Demanio per L. 323,800, parte è compensato da corrispondente aumento d' introito. Di tal genere sono 1,090,000 per maggiori provviste di tabacchi, e L. 1,050,000 pel lotto.

Il bilancio della guerra supera di circa 3 milioni e mezzo quello del 1847. Considerevoli riduzioni furono già compiute ne' due scorsi anni onde portarlo alla cifra attuale. Forse sono possibili nuove riduzioni, ma di poco rilievo, e chi le pretende di parecchi milioni, deve confessare che desidera la disorganizzazione dell' esercito e sprovvedere il paese della necessaria difesa.

Non crediamo doverci estendere intorno alle riduzioni di cui è suscettibile il bilancio generale, perchè è questo un argomento che abbiamo svolto e dilucidato abbastanza in luglio scorso; la pubblicazione del signor Cibrario non ha menomamente alterate le nostre opinioni, essa ha anzi confermate le nostre previsioni ed i nostri calcoli.

Contro una spesa ordinaria di 127 milioni e mezzo, il bilancio attivo non ascende che a 101 milioni e mezzo. Però la rendita reale giugnerà a 106 milioni, a malgrado che la tassa sui fabbricati, la tassa sulle professioni e sul commercio ed i diritti di successione non somministrino gl' introiti su cui si era fatto assegnamento. L' incremento della rendita è sulle imposte indirette, dogane, strade ferrate, diritti d'insinuazione e tassa delle lettere; la qual cosa è sintomo di più celere movimento industriale e di aumento nelle transazioni commerciali.

La deficienza del 1852 per le sole spese ordinarie sarebbe tuttavia di 11 milioni e mezzo, a cui aggiunti 20 milioni e mezzo per ispese straordinarie, si avrebbe un disavanzo totale di 31 milioni e mezzo pel solo anno corrente. Osserviamo di passaggio che fra le spese straordinarie sono comprese molte che meglio sarebbero collocate fra le ordinarie, perchè si ripetono sovente, come pure alcuni crediti in corso, e soggiugniamo pure che non tutti i dispendi assegnati verranno eseguiti, per cui rimarrà un residuo passivo per gli anni avvenire.

Il disavanzo totale a tutto il 1852 è calcolato dal sig. Cibrario in L. 64,700,000. Egli vi aggiugne 43 milioni per *deficit* risultante nel 1853, per cui vi sarebbe alla fine del 1853 un disavanzo di 107,700,000.

Ma perchè sul bilancio del 1853 abbiavi un disavanzo di 43 milioni, conviene portare il bilancio passivo a 147 milioni e l' attivo a soli 104 milioni. Ora, supposto che l'anno prossimo scorra tranquillo e prospero come l' attuale, non vediamo come dalle imposte presenti si attendano solo 104 milioni, mentre in quest' anno producono 106 milioni. Non v' ha dubbio che le tasse, le quali nel 1852 non diedero i risultati che se ne attendevano, frutteranno di più nel 1853, perchè l' amministrazione potrà più facilmente verificare le consegne per le tasse sull' industria e sui fabbricati. D' altra parte un bilancio passivo di 143 milioni è enorme, e speriamo che potrà essere ridotto di molti milioni.

Il sig. Cibrario stabilisce che il bilancio passivo ordinario del 1853 sarà di	L.	123,000,000
a cui vogliosi aggiugnere per interesse del debito pubblico e fondo di estinzione che, detratti nel bilancio 1853 per semplice mutazione d' ordine di contabilità, ricompariranno di nuovo nel 1854.	»	2,400,000
Più per ispesa annuale proveniente dal prestito che converrà contrattare per estinguere le passività arretrate e pel compimento della ferrovia	»	7,600,000
Totale.	L.	133,000,000

ed aggiugne non esservi niuno il quale non ravvisi troppo grave carico alla nazione un bilancio ordinario di tal mole, e doversi procedere con vigore a riduzioni, per modo di stringerlo in 129 milioni o tutto al più in 130 milioni.

Il sig. Cibrario è di troppo facile contentatura. Se un bilancio normale di 133 milioni è gravoso allo Stato, non lo è meno se lo si riduce a 130. Dalle considerazioni esposte nella serie di articoli pubblicati in luglio scorso, appare come il bilancio normale si debba rinchiudere fra i 122 e 124 milioni di lire. Non sosteniamo che il paese non sia in grado di sopportare maggior carico, ma che non deve: perchè un bilancio di 122 a 124 milioni è sufficiente pel nostro paese, ed ai contribuenti fa d'uopo richiedere soltanto il necessario, quello di cui non è possibile far a meno, anche per lasciare mezzi disponibili nell' interno per qualsiasi contingenza imprevidibile od inevitabile.

E per portare il bilancio passivo a 122 o 124 milioni non ricorriamo a certi consigli o progetti fatti piuttosto per ludibrio d' immaginazione che di proposito: non occorre licenziare la diplomazia, o diminuire l'esercito di 10,000 uomini. Non crediamo si trovi nel Parlamento chi pensi essere affatto inutile di farsi rappresentare presso le corti estere: vi ha chi pensa si possa essere meglio rappresentati, ed in generale siamo noi pure di questo parere; ma che si debba abolire il dicastero degli affari esteri è una mozione *ingegnosa* che è superfluo confutare.

Riguardo all' esercito conviene stabilire per principio che non debbesi toccare all'attuale sua organizzazione ed ai suoi quadri: però una diminuzione di qualche milione è ancor possibile, e fu ammesso dal sig. Cavour.

L'ufficio di studiare i risparmi che si possano ottenere sulle spese, spetta alla commissione dei bilanci. E la risponsabilità di tal missione pesa tanto più sopra di essa, che per essere la stagione inoltrata non sarà agevole discutere lungamente intorno ai bilanci, e se dessa avrà trascurato di apportare nella disamina dei bilanci la ponderatezza e severità che si richiedono, non v' è ad attendere che la Camera adotti rilevanti economie.

Ridotto il bilancio passivo ordinario del 1853 a 124 milioni e lo straordinario a 14, totale 138, e calcolati i prodotti delle imposte attuali a 108 milioni, la deficenza totale viene ridotta da 107,700,000 a 94,700,000. Da questa somma si possono detrarre L. 14,100,000 per residui passivi che conviene annullare, 34 milioni per ispese che possono essere differite, totale 48,100,000.

Il ministero ha inoltre a sua disposizione i Buoni del Tesoro per 20 milioni, di maniera che da 94,700,000 dedotte 68 milioni, non rimangono a provvedere che 26,700,000 per coprire il disavanzo a tutto il 1853.

Oltracciò si debbe fare assegnamento sui progetti di riforme amministrative e del sistema di riscossione, non meno che sui progetti d' imposte che saranno ripresentati al parlamento nella prossima sessione. Quanto ai progetti d'imposte relativi alla rendita fondiaria troveranno forse di nuovo la Camera poco favorevole e non senza buone ragioni; l' imposta mobiliare e personale e la tassa sulle vetture pubbliche supereranno la prova della discussione, e frutteranno probabilmente sei milioni, apportando una nuova diminuzione nel disavanzo.

Stabilito che le spese ordinarie non oltrepassano 124 milioni, è facil cosa ottenere l'equilibrio finanziario. Il governo ed il parlamento non debbono dimenticare che per fuggire il sentiero del crescente *deficit* conviene sopperire alle spese ordinarie colle rendite ordinarie e fare produrre alle imposte tutta la somma che occorre, domandando al credito soltanto quello che fa mestieri per le spese straordinarie, specialmente pel compimento delle strade ferrate. Se si trascura di seguire questo sistema non sappiamo quando potremo liberarci da' disavanzi ed impedirne il ritorno, non sappiamo quando il credito troverà una base abbastanza solida per non vacillare.

E quest'è appunto il tempo più opportuno per provvedere al definitivo assestamento delle finanze. La prospera condizione dell' industria e del commercio permette al paese di sopperire senza difficoltà a' bisogni dello Stato; la tranquillità pubblica porgendo fiducia a' capitalisti, pone il governo in grado di coprire la deficenza senza grave sacrificio e di trovare i mezzi per compiere sollecitamente la ferrovia per Genova e pel Lago Maggiore.

La situazione finanziaria adunque non è tanto allarmante come si volle inferire da' cenni del signor Cibrario e può essere assestata senza sforzi eroici e senza offendere la ricchezza dello Stato: non si richiede per questo scopo che buon volere e fermezza. Speriamo che non mancheranno nè l' uno nè l' altra al governo ed alle Camere.

PRODOTTI DELLE GABELLE. Nello scorso mese di ottobre le gabelle di Terraferma produssero quanto segue:

Dogane	L.	1,570,336
Sali	»	919,012
Tabacchi	»	1,103,226
Polveri e piombi .	»	65,627
Gabelle accensate .	»	394,045
Totale. .	L.	4,052,246

contro L. 3,993,325 nel 1851; L. 4,040,691 nel 1850; L. 4,047,953 nel 1849, e L. 3,666,106 nel 1849, per cui vi fu aumento rispetto al

1851 di	L.	58,921
1850	»	11,555
1849	»	4,293
1848	»	388,140

Quanto alle dogane vi fu diminuzione rispetto al

1851 di	L.	22,493
1850	»	153,211
1849	»	244,890
ed aumento al 1848	»	145,546

La diminuzione sui tre precedenti anni va attribuita all'abolizione dei diritti di uscita sulle sete grezze.

Nei primi dieci mesi del 1851 gl'introiti, confrontati con quelli dell'anno antecedente, si ripartono come segue:

		1852	1851
Dogane. . . .	L.	15,548,771	13,195,556
Sali	»	8,370,794	8,240,761
Tabacchi . . .	»	10,130,570	9,456,054
Polveri e piombi.	»	649,364	685,859
Gabelle accensate	»	3,940,454	3,940,454
Totale. .	L.	38,639,953	35,518,684

L'aumento è stato di L. 3,121,269 sul 1851, di L. 1,653,294 sul 1850, di L. 2,378,935 sul 1849 e di L. 4,314,044 sul 1848.

Le dogane sole produssero:

nel 1852	L.	15,548,771
1851	»	13,195,556
1850	»	15,258,974
1849	»	14,627,686
1848	»	11,769,692

donde un aumento di L. 2,353,215 sul 1851, di L. 289,797 sul 1850, di L. 921,085 sul 1849 e di L. 5,779,079 sul 1848.

INGHILTERRA ED AUSTRIA. Le relazioni fra queste due potenze vanno sempre più intorbidandosi, e sebbene non vi sia alcun argomento importante in corso di trattativa che possa dar luogo ad una rottura seria, pure l' animosità si manifesta in una quantità di piccole cose, e ciò dimostra che all' apparire di qualche importante questione internazionale un conflitto sarebbe inevitabile. Sino a che era al potere lord Palmerston tutte le differenze erano messe a carico del di lui carattere che si dipingeva bizzarro ed intrattabile, ora ch'egli non è più in ufficio non si può più dissimulare che il dissenso è profondo e non dipende dalle persone ma dalle tendenze politiche e dalla posizione presa dalle due potenze negli affari del mondo. Non è più il principe Schwarzenberg e lord Palmerston che esalano

personali rancori nel carteggio diplomatico, e nelle relazioni internazionali, sono gli interessi politici divergenti dell'Inghilterra e dell'Austria, che producono il conflitto, e che per mancanza di una causa palese e diplomaticamente ammissibile si fanno strada colle recriminazioni e colle piccole vendette.

Allorchè era stato recato a termine l'affare Mather, il conte Buol mandò una nota a Londra, nella quale lagnavasi che non siasi trattato in proposito direttamente coll'Austria, e si chiudeva con parole abbastanza altiere e minacciose per il caso che simili pretese venissero messe in campo dall'Inghilterra. Lord Malmesbury rispose con dignità, che avrebbe sempre sostenuto l'onore della sua nazione con tutti i mezzi che erano a sua disposizione e, occorrendo, anche colle armi. L'affare non ebbe seguito, perchè non v'era da replicare, e il conte Buol non replicò. In questo modo l'Austria provocò il ministero tory a dichiarazioni che un ministero whig e forse neppure lord Palmerston avrebbe osato fare senza gravissimi ed urgenti motivi.

Nessun atto del governo austriaco avrebbe potuto però ferire di più i sentimenti della nazione inglese quanto il rifiuto di inviare alcuni rappresentanti dell'esercito austriaco ai funerali del duca di Wellington. Il modo col quale si è manifestato questo rifiuto contribuirà però ancora ad accrescere quell'animosità, ed esso è calcolato a suscitare e rendere più vivo l'odio dell'esercito austriaco contro gl'inglesi, che ebbe già esca sufficiente nell'affare Mather.

Ecco come narra la *Deutsche Volkshalle* essere stata presa la risoluzione dell'imperatore d'Austria:

» Il consiglio dei ministri aveva proposto all'imperatore di mandare a Londra tutti i generali ed ufficiali dell'esercito austriaco che avevano servito sotto gli ordini del duca di Wellington. Allorchè i ministri sottoposero questa determinazione all'imperatore, egli disse: *Questa volta, signori, le vostre deliberazioni furono superflue.* Mostrandosi sorpresi i ministri, aggiunse: *Nessuna deputazione anderà a Londra.* Poi rivolgendosi ad un ufficiale che gli era vicino, gli domandò che uniforme portava, e, alla di lui risposta, soggiunse: *Quest'uniforme fu insultato dalla plebe di Londra e non fu accordata alcuna riparazione. Io non posso acconsentire di esporlo una seconda volta ad un eguale trattamento.* »

Tutti sanno come nell'esercito austriaco il culto dell'uniforme sia portato alla massima esagerazione, e come sotto il pretesto dell'onore dell'uniforme si coltivino molti strani pregiudizii, indegni di una nazione incivilita, come lo ha dimostrato all'Europa l'affare Mather di Firenze. Le parole dell'imperatore serviranno a dirigere contro l'Inghilterra il torrente di quei pregiudizi dell'esercito austriaco, che già per gli scritti di molti suoi ufficiali è sinistramente prevenuto contro la politica inglese, alla quale attribuisce le rivoluzioni del continente, e specialmente quella di Lombardia del 1848, di una memoria così vergognosa per quell'esercito.

La causa principale dell'animosità dell'Austria contro l'Inghilterra è la stessa costituzione politica di questo regno. L'Austria non può a meno di riconoscere che nella Gran Bretagna non vi sono gli elementi della reazione politica, che essa vorrebbe impiantare su tutta l'Europa. La Gran Bretagna è troppo potente per poterla intimorire con una minaccia di guerra, come si è fatto colla Prussia, e si è praticato o si pratica cogli altri Stati minori dell'Europa; dall'altra parte la sua costituzione, la sua esistenza politica, la sua forma di governo sono cose troppo salde, perchè si possa pensare sul serio a sottometterle con mene demagogiche, per condurre quel paese poi su questa via alla reazione, come si fece in Francia. L'Inghilterra è un paese libero, ed esso ha la forza di difendere la sua libertà, e occorrendo di difendere anche quella di qualche angolo del continente che non ha ancora piegato alle esigenze della reazione. Perchè l'Inghilterra è potente, l'Austria è costretta a tollerare da quel paese ciò che non vorrebbe sopportare da un altro.

È lo stesso ministero austriaco che lo confessa con una singolare ingenuità nell'organo suo speciale la *Corrispondenza Austriaca.* In un articolo dell'11 corrente relativo alla legge sulla stampa di recente presentata alle Camere nel Belgio, quel foglio si esprime nel seguente modo: » Alle Camere del Belgio, le di cui frazioni non mancheranno di opporre al ministero una resistenza declamatoria con diligente uso delle parole favorite *dignità nazionale* e *libertà*, raccomandiamo una considerazione assai semplice. Stati molto grandi e potenti possono in parte per fatto del governo stesso permettersi impunemente qualche offesa o qualche lesione di altri Stati e in parte autorizzare i singoli cittadini a simili invettive, appunto perchè sono potenti e perchè non si fa la guerra per ogni cosa.

» Simili Stati grandi, perchè sono potenti sono in grado di respingere i gravami dei governi stranieri che si lagnano di ingiurie ed offese colla stampa, riferendosi alla costituzione e alla legislazione che non permette alcun procedimento, sebbene agli Stati stranieri spetti di prendere nota soltanto delle offese recate e non della legislazione interna. Un piccolo Stato non è nella situazione privilegiata di offendere impunemente altri governi, o di lasciarli offendere; poichè a questo si dice con efficacia, che è suo dovere di combinare le sue istituzioni interne in modo da poter proteggere entro i propri confini i suoi vicini da attacchi ed offese, altrimenti si troverebbe in una situazione che compromette i buoni accordi, altrimenti renderebbe la sua esistenza e la sua pace dipendente dall'arbitrio di alcune redazioni di giornali. »

In quell'articolo l'Inghilterra non è nominata, ma è evidentemente designata nel citato brano. La rabbia dell'Austria è che i fogli inglesi possono impunemente stampare, che i sovrani che mancarono ai loro giuramenti sono spergiuri, che quelli che hanno i patiboli, lo stato d'assedio, i processi di alto tradimento in permanenza nei loro Stati, sono carnefici e assassini dei loro popoli e simili altre dolcezze.

Del resto non faremo commenti sulla franchezza e ingenuità colla quale l'organo del gabinetto austriaco confessa il suo rispetto per la forza senza curarsi della giustizia. Secondo questa nuova teoria austriaca del diritto delle genti, i forti possono impunemente offendere chicchessia. Desideriamo che all'Austria salti il grillo di credersi forte anch'essa e di offendere seriamente l'Inghilterra o qualche altra potenza; allora potrà avere la controprova della sua teoria.

STATI ESTERI

FRANCIA

Scrivono all'*Indépendance Belge* da Parigi, il 9 novembre:

» Il corpo legislativo, convocato pel 25, rimarrà riunito per qualche tempo. Il nuovo imperatore vuole che i deputati partecipino tutti a quest'ultima fase della trasformazione del governo. Un discorso di Billault aprirà questa piccola sessione straordinaria.

» Pare che si sia lasciato il pensiero (se mai lo si ebbe) di restituire al corpo legislativo il diritto di emendamento; ma si parla d'altra parte assai positivamente di un'altra restituzione che sarebbe fatta a quest'assemblea, di natura forse da non aumentar molto la sua dignità: quella dell'indennità. Aggiungesi che, in questo caso, Montalembert, il quale in uno de' suoi discorsi assegnò una somma importanza alla gratuità del mandato, darebbe la sua dimissione.

» I prefetti danno ovunque impulso al movimento elettorale. Si organizzano dappertutto dei comitati, per stimolare lo zelo degli elettori, che pare fatto assai tiepido. L'ufficio del corpo legislativo è fatto assai semplice, poichè il decreto del 7 novembre, che convoca il popolo nei comizi, contiene un articolo così concepito: » Lo spoglio dei voti di ciascun dipartimento sarà fatto da una commissione di tre membri del consiglio generale *designati* dal prefetto. » È dunque evidente che i prefetti soli saranno verificatori dei voti e che al corpo legislativo non spetterà più altro che proclamare il risultato dello spoglio parziale. Questo controllo è evidentemente illusorio e credo sapere che il 25 novembre alcuni membri del corpo legislativo vogliono domandare spiegazioni al presidente dell'assemblea. Si dice che Billault abbia avute le istruzioni dal principe in udienza particolare.

» Sembra confermarsi affatto la notizia che His de Buttenval, ministro a Torino, debba esser chiamato ad altre funzioni. I giornali hanno parlato di difficoltà sopravvenute fra lui e d'Azeglio a proposito di rifugiati. Ecco qualche particolare su quest'incidente. L'internamento e l'espulsione dei rifugiati sarebbero stati domandati ed ottenuti da His de Buttenval; ma alla lista sarebbesi aggiunto il nome di Eugenio Sue. Se io sono ben informato, il governo piemontese avrebbe fatto osservare che Eugenio Sue non era compreso ufficialmente in nessuna categoria di espulsi; che egli era venuto in Savoia di suo buon grado, e con un passaporto del suo governo; ch'egli viveva sulla sponda del lago di Annecy, occupato a scrivere romanzi e senza relazioni con nessun personaggio politico; che, per conseguenza, non poteva essere messo a paro di quelli che furono colpiti dal governo francese.

» La discussione sarebbe stata però assai viva, a tal che His de Buttenval avrebbe domandato i suoi passaporti. Ma infine, il governo di Luigi Napoleone, meglio informato, avrebbe riconosciuto che la posizione attuale di Eugenio Sue sfuggiva ad ogni rimprovero e ad ogni attacco, essendo egli intento a lavori esclusivamente letterari.

» Non si parla più del complotto di Marsiglia per ora. Ma mi si afferma che il processo va innanzi e che ne verranno rivelazioni inaspettate.

» Le notizie d'Oriente arrivate ieri hanno una certa gravità: Il ministero turco si mostra poco soddisfatto dell'obbligazione di ricevere Abd-el-Kader, e dichiara nel modo il più formale che non solo non prenderà nessun impegno pel suo internamento, ma che non vuol nemmeno rispondere degli avvenimenti ulteriori.

» Dicesi che Abd-el-Kader, prima di portarsi a Broussa, si recherà alla Mecca.

» Gl'inglesi stessi, che sono molto preoccupati dei torbidi del Libano, aggiungono una grande importanza alla presenza dell'emiro in Oriente.

» A Costantinopoli si fa ogni sorta d'intrigo, e pare che il conte Bacciochi sia stato assai meravigliato di tutto ciò che vide. »

— Leggiamo in un'altra corrispondenza dello stesso giornale:

» La politica ha dato la sua dimissione. Gli uomini, che sotto i precedenti governi hanno avuto la più gran parte nell'amministrazione, si sono rassegnati a impiegare altrove le loro facoltà. Guizot si consola della soppressione della tribuna coi lavori di erudizione e cogli studi morali. Thiers lascia riposare le convinzioni che egli ha ardentemente difese come scrittore e come oratore. Egli non permette che ne' suoi saloni si dica una parola, si faccia un'allusione politica. Il suo gabinetto, in cui tante questioni di governo furono discusse e risolte, non sente più che i motti dello spiritoso parlatore, e non vede più che i lavori dell'infaticabile e sapiente storico. Il generale Cavaignac vive intieramente nella sua nuova famiglia.

» I banchieri e gli uomini di borsa non pensano che a profittare di questa febbre di attività ed a creare nuove imprese. I fabbricanti ed i commercianti pensano ben più al primo gennaio che al 10 od al 20 dicembre. Ciò ch'essi veggono di più chiaro nell'avvenimento annunziato, è il concorso che attirerà a Parigi, e l'impulso che darà alle vendite del primo giorno dell'anno.

» Gli operai lavorano e, si può aggiungere, guadagnano tanto quanto vogliono. L'opposizione non esiste. La malevolenza non si mostra in nessun luogo. Nessuno dà sintomi di quell'agitazione che precede ed accompagna sempre un grande scrutinio popolare. È ben probabile, ed è questa una conclusione che si può dedurre dalle osservazioni che la precedono; è ben probabile che il numero dei votanti sarà, a Parigi, meno considerevole che al 20 dicembre 1851. Io sono anzi disposto a credere che sarà lo stesso in molte altre località.

» Affissi, giornali, opuscoli, manifesti in versi ed in prosa non incontrano che la più completa indifferenza, e se vi fosse cosa che possa crescere la convinzione di tutti gli uomini serii, che l'impero è fatto già da lungo tempo, certamente dessa sarebbe quest'apatica calma della nazione la più febbrile e la più impressionabile del mondo. I giornali, da vuoti che erano, si son fatti papaverici; e ciò si capisce quando si pensa che questo popolo amava massimamente gli eccessi della stampa; ma che si accetta con questa rassegnazione una vera e completa rivoluzione, è ciò che fa meravigliare gli uomini che conoscono il nostro paese ed i nostri costumi politici. L'editore Ledoyen, che vide passare ne' suoi magazzini tutte le opinioni e tutti i sistemi, mi diceva di non aver potuto vendere cento esemplari dei cinque o sei opuscoli di autori diversi, da lui pubblicati, sul ristabilimento dell'impero, e me ne adduceva questa ragione da libraio, che ha pure il suo valore: » Al pubblico non torna che gli si annunzi ciò ch'egli sa già e che gli si spieghi ciò che ha già accettato. »

-- Scrivono al *Mediterraneo*:

» I preparativi si proseguono giorno e notte alle Tuileries per mettere il castello in bell'aspetto. Già vedesi, anche all'esterno, che il vecchio palazzo del re sarà completamente ringiovanito dai nostri capacissimi operai. Hanno cambiato fino i vetri delle finestre monumentali della sala dei marescialli; ai piccoli vetri hanno sostituito cristalli smisurati di un sol pezzo e del più bell'effetto. Gli ornati del frontone sono ripuliti e imbiancati, le colonne di marmo venate di roseo, i magnifici capitelli ricoperti dalla ruggine del tempo, le statue dei re o imperatori situate sulla facciata che guarda al Louvre, le fine scannellature e fino ai due quadranti del grandioso padiglione dell'orologio, tutto è posto in rilievo; si direbbe un palazzo che non si conosceva, e che comparisce per la prima volta agli occhi stupefatti; ma malgrado il numero, il sapere, la celerità degli artisti ed operai, sono già diversi mesi che dura questo lavoro di riparazione e ristauro.

» Lo spirito si rattrista, quando si riflette che una tempesta popolare può in un giorno distruggere ciò che ha costato dei milioni e degli anni di lavoro. Dopo il 1830 e allorquando Carlo X già viveva nella solitudine del palazzo di Holyrood, più di sei mesi furono impiegati a cancellare le tracce degl'oltraggi, che l'insurrezione aveva lasciati alle Tuileries. Poche ore bastarono il 24 febbraio 1848 a ridurre uno dei più superbi palazzi in un mucchio di ruine. »

Parigi, 12 *novembre.* Il *Moniteur* dell'armata pubblica l'organizzazione del nuovo reggimento delle guide, di cui Fleury, ufficiale d'ordinanza del presidente, è nominato luogotenente colonnello. Non v'è colonnello.

Troviamo anche oggi nei giornali dei dipartimenti parecchie proclamazioni di prefetti, relative allo scrutinio del 21 novembre. *(Presse)*

— Vi sarà domenica a Fontainebleau una gran caccia nella foresta. Numerosi inviti furono fatti da S. A. I. il principe presidente per questa caccia, che ricorderà le più belle feste e per la quale furono fatti grandi preparativi.

La principessa Matilde, l'ambasciatore d'Inghilterra, Drouin de Lhuys, ministro degli esteri, Maupas, ministro della polizia, ed un gran numero di personaggi di distinzione sono già partiti per Fontainebleau. Gli altri ministri devono partire domani per ritornare lunedì. *(Patrie)*

INGHILTERRA

Londra, 11 *novembre.* Le spoglie mortali del duca di Wellington furono trasportate ieri di notte dal Walmer-Castle all'ospitale di Chelsea.

Le bandiere tolte dalla gran sala di questo stabilimento saranno esposte nel vestibolo, non però in guisa da simboleggiare le vittorie del duca. Dicesi che si dovettero togliere dalla sala per la natura e lo stile delle decorazioni. *(Times)*

— Quest'oggi la regina, il principe Alberto ed i loro figli si recarono a quattro ore a visitare il corpo esposto del duca Wellington. La regina era accompagnata dai principali uffiziali della sua casa; essa fu ricevuta dal direttore dell'ospitale di Chelsea, dove trovasi esposto il corpo, dagli uomini della guardia, da un distaccamento delle guardie del corpo e dal reggimento del duca. *(Sun)*

— Il governo inglese ha dato autorizzazione alla compagnia del palazzo di cristallo di far venire a proprie spese da Alessandria l'obelisco l'*Ago di Cleopatra*, regalato da Mehemet-Alì, e di innalzarlo sul terreno che deve occupare il palazzo stesso, ben inteso però, che il monumento resti di proprietà dello Stato, senza che gl'imtraprenditori abbiano diritto a nessuna indennità pecuniaria.

Dicesi che il bascià accorderà tutte le facilità che saranno in suo potere per il trasporto dell'*Ago di Cleopatra*, ma per altre opere d'antichità eziandio provenienti da Luxor e da Karnak.

AUSTRIA

Vienna, 5 *novembre.* Dopo che i fogli ufficiali hanno annunciato in relazione a vicine eventualità il passaggio al cattolicismo della principessa Carola di Wasa, un altro giornale scrive probabilmente per la varietà che le voci di un imminente matrimonio della principessa Carola di Wasa con Luigi Naleone mancano di ogni fondamento, poichè una tale unione non è stata menomamente nè trattata nè combinata. È vero che la principessa si prepara attualmente al suo passaggio nella chiesa cattolica, ma non già in conseguenza di una combinazione politica, e meno ancora per quello che hanno indicato in quest'occasione le gazzette (probabilmente questa rettifica ha lo scopo di far credere che la conversione della principessa al cattolicismo è perfettamente disinteressata).

L'autorità suprema di polizia è ora, per ciò che concerne il suo stato interno approvato dall'imperatore, già organizzata, ed è in procinto di prendere possesso dei suoi uffici nel palazzo Palffy. Nelle provincie furono già fatte numerose nomine di ufficiali di polizia e quindi si attendono fra breve anche le nomine degli uffici del supremo dicastero, poichè i molti impiegati presso il medesimo non sono che provvisorii, provenienti dal ministero degli interni.

La revisione dei giornali periodici fatta in seguito alla nuova legge sulla stampa ha messo in luce che a Vienna si stampano attualmente 41 giornali o fogli politici e non politici, dei quali una buona parte cesserà di esistere colla fine dell'anno. *(Gazz. d'Augusta)*

-- 9 *detto.* In circoli, al solito ben informati, si dice che, mediante le conferenze attualmente in corso, si giungerà finalmente a stringere la lega ed a stipulare il trattato doganale. I plenipotenziarii sono questa volta muniti d'istruzioni ampie.

S. M. l'imperatore si è compiaciuto di prender notizia dell'erezione d'un monumento in vetta al monte Gainn, in commemorazione del felicitante soggiorno colà di S. M. I. R. A.; e ciò qual prova del fedele attaccamento degl'imprenditori.

Oltre al granduca ereditario di Russia, il cui arrivo a Vienna seguirà in breve, è attesa qui eziandio l'imperatrice di Russia; pure l'arrivo non seguirà innanzi alla fine di questo mese, e il soggiorno ne sarà di breve durata, volendo la

M. S. proseguire il viaggio alla volta di Venezia, dove pensa soggiornare durante l' inverno.

Il conte di Chambord partirà verso la fine del corr. novembre alla volta di Venezia, per passarvi l' inverno. *(Corr. Ital.)*

GERMANIA

Francoforte, 10 *novembre*. La scorsa settimana la dieta germanica non si è radunata, ma si riunirà la settimana ventura.

Stamane, in occasione della morte di Roberto Blum, nella brughiera di Bomtem fu veduta una specie di bandiera nera che sventolava in cima ad un enorme pioppo. La polizia durò molta fatica per levarnela. *(Giorn. tedesco di Franc.)*

Brunsvich, 6 *novembre*. Il duca ha testè ordinato che si rechi a Londra, per assistere ai funerali del duca di Wellington, una deputazione composta della brigata ducale Erichsen e dell' aiutante di campo di S. A. colonnello Barde.

Sentiamo, che alla dieta germanica sarà proposto di concentrare i contingenti dei piccoli Stati in una fortezza federale per tenervi guarnigione. Saranno nominativamente chiamati i contingenti delle città anseatiche; la fortezza destinata è Magonza. *(Borsenhalle)*

Amburgo, 7 *novembre*. Amburgo è uno dei pochi Stati tedeschi in cui il libro *Napoleone il piccolo* di Victor Hugo può ancora essere venduto liberamente. L'inviato francese sig. Cintral insinuò anche qui la domanda che fosse vietato quell' opuscolo, ma il senato non ha trovato finora di darvi seguito.

PRUSSIA

Berlino, 8 *novembre*. Si assicura che il giorno 15 sarà pubblicato il decreto di convocazione delle Camere. Queste si riuniranno il 28 del mese.

Si crede che la deputazione nell' affare de coniugi Madiai sarà di ritorno fra otto o dieci giorni.

Essa non ha ottenùto alcuna promessa dal granduca, e nessuno de'suoi membri ha parlato al medesimo.

Il conte di Arnim Blumenberg, incaricato di una speciale missione del re, ha già fatto in Firenze dei passi dai quali si può attendere una pronta e speciale amnistia per i detti coniugi. Il conte Arnim dietro l' incarico avuto pensa di ottenere la grazia dei medesimi in via separata e non insieme ad un' amnistia generale o parziale.

— Da Königsberga è arrivata pel telegrafo la notizia che i granai di abbondanza di quella città furono preda delle fiamme. Questo accidente eserciterà, senza dubbio, una sinistra influenza sul prezzo dei grani.

Il re ha dichiarato, in una lettera ai ministri della pubblica istruzione, del culto e delle finanze, che egli era d'accordo coi vescovi, nel pensare che, giusta le bolle *De salute animarum*, i redditi determinati della dotazione delle chiese e degli arcivescovati dovevano essere assegnati sulle foreste dello Stato, senza attribuire però alle chiese il possesso e l'amministrazione dei beni particolari. Il re ha quindi invitato i due ministri a presentargli in proposito un progetto di legge. Questa notizia farà piacere al partito cattolico, perchè la dotazione della Chiesa cattolica sarà per tal modo indipendente dalle somme allegate annualmente dall'autorità. *(Corr. part.)*

— 9 *detto*. Il ministro della guerra deve domandare alle Camere l'allogazione di un credito di un milione di talleri (3,750,000 fr.) per aumentare il materiale da guerra. Tutti i giornali ufficiali hanno smentita la notizia di una mobilizzazione particolare dell' armata.

Brouckère, ministro belga, appena arrivato al potere ha dichiarato che era disposto a riprendere le pratiche per la conchiusione di un trattato di commercio collo Zollverein.

(Corrisp. part.)

SVEZIA E NORVEGIA

Stocolma, 4 *novembre*. Il bollettino della salute del re, pubblicato il 4 novembre, è del seguente tenore:

» Ieri, come nei giorni precedenti, la febbre ha aumentato verso mezzodì. Più tardi, la traspirazione fu seguita dal sonno, dopo il quale si è riprodotta l'agitazione febbrile, ma fu di nuovo calmata da una traspirazione seguita da sonno.

» Questa mattina, lo stato è miglior di quello che fosse nei giorni andati, ma la malattia non si può ancora riguardare come superata. »

RUSSIA

Pietroburgo, 27 *ottobre*. La *Gazzetta d'Absburgo* di questa mattina pubblica una lettera da Francoforte del 5 novembre, nella quale noi troviamo quanto segue:

» Corse quest'oggi alla Borsa la voce che il governo russo avea intenzione di fare un nuovo prestito di 20 milioni di lire sterline (250 milioni di franchi). »

— Secondo gli ordini dati dall'imperatore a Sabastopoli, in data del 14 ottobre, fra gli ufficiali della flotta del mar Nero ebbero luogo molti avanzamenti: quattro vice-ammiragli furono nominati ammiragli, sette contr'ammiragli vice-ammiragli; un capitano in primo fu nominato contrammiraglio. *(Gazz. Noz.)*

SPAGNA

Madrid, 6 *novembre*. Con decreto reale in data del 5 novembre, le cortes del regno sono convocate nella capitale della monarchia per il 1° dicembre prossimo.

Parecchi giornali all' occasione della prossima riunione delle cortes hanno già intavolato delle pratiche per trovare dei nuovi gerenti che diano loro la facoltà di riprendere il carattere di pubblicazione politica.

— Scrivesi da Madrid il 1° novembre:

» L'ultimo numero del *Bollettino ufficiale de ministero di grazia e giustizia* annunzia che il numero delle donne che furono testè ammesse nei conventi delle provincie di Santander, di Valladolid, di Bengal, di Zamora e di Palencia è di 657, appena il terzo di quelle che domandarono di prendere l'abito religioso. »

— 7 *detto*. Quattro battelli a vapore da 200 a 300 cavalli, che furono testè costruiti in Inghilterra, sono destinati alla stazione navale dell'Avana. Questi vapori devono partire in breve per la loro destinazione; essi riceveranno a bordo dei nuovi rinforzi di truppe e di artiglieria; questi rinforzi insiememente a quelli che sono partiti da Barcellona, Santander e Cadice, aumenteranno di 4000 uomini l'armata di Cuba.

(Heraldo)

TURCHIA

Costantinopoli, 30 *ottobre*. Il governo del sultano era, a questa data, un poco più rassicurato sulla possibilità di riunire i fondi necessarii per soddisfare tutte le obbligazioni alle quali è tenuto.

Moukter bey, di ritorno dalla sua missione in Egitto, aveva annunziato la promessa del vicerè di far versare a Londra, per conto del sultano, una somma di 7,500,000 fr. equivalente ad una annualità del tributo che deve alla Porta. Era stato domandato a Abbas bascià di pagare due annualità anticipate, e si è senza dubbio molto soddisfatti che ne abbia pagata una; per completare la quale ha dovuto ricorrere a Londra. Sembra che fosse questo lo scopo della missione di Abdallah bey, il quale dicesi che sia riuscito a fare a Londra un prestito di cinque milioni; del resto, si capisce benissimo quanto interesse abbia l' Inghilterra di cogliere tutte le occasioni di metter piede in Egitto. Noi l' abbiamo detto più di una volta: la questione del prestito turco è più presto politica che finanziaria, e le diverse sue fasi provano sempre più che la sua portata politica va crescendo di giorno in giorno.

A Londra si ebbero pure notizie da Costantinopoli fino al 30, ma sono molto lontane dall' aver prodotto un buon effetto, almeno nel mondo finanziario. Il mondo politico porta forse una diversa opinione; perchè gli inglesi han sempre tenuto in questa questione un linguaggio ambiguo, tanto che ci torna ancora difficile il comprenderlo. Mentre i bollettini della borsa tuonano contro la *cattiva fede* del sultano, gli articoli politici dei giornali, all' opposto, sono sempre più o meno favorevoli al partito che ha trionfato nel divano e prodotta la situazione attuale, il *ripudio* del prestito, come si dice alla borsa di Londra. Essi ebbero un bel riconoscere, e il *Times* l' ha annunziato a chiare note, che l' ambasciatore francese a Costantinopoli difendeva la causa del buon diritto e della buona politica; essi hanno finito per prendere il partito opposto; essi hanno persino successivamente disdette le critiche giustissime, e non per questo assai moderate che nei primi giorni aveano fatto della condotta di Rosas. *(Débats)*

INDIE ORIENTALI

Gli ultimi arrivi recano notizia da Rangun del 2 ottobre.

Il generale Gadwin è partito di là con un numeroso stato maggiore e colla prima brigata per Prome; la seconda brigata seguirà fra alcuni giorni.

A Rangun giunsero ultimamente notevoli rinforzi. Correva voce che a Rangun fosse stata sorpresa da un corpo di birmani nella forza di 40,000 uomini. È più probabile che i birmani ricorrano al mezzo delle trattative, almeno si parlava dell' imminente arrivo di un parlamentario a Prome.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

Milano, 13 *novembre* Questa mattina partirono da Milano alla volta di Vienna il giovine arciduca Raineri colla sua sposa.

Venezia, 12 *novembre*. Ieri giunsero qui provenienti da Torino e diretti per Vienna il conte Appony ed il conte Filippo Cavriani, l'uno inviato straordinario e l'altro segretario della legazione austriaca in Torino.

STATI ROMANI

Si scrive da Pesaro 3 novembre alla *Gazzetta d'Augusta*:

» L'altro ieri di notte fuggì dal carcere provinciale di Ancona il conte Giuliti di Recanati. Egli era rappresentante del popolo nella costituente del 1849 e fu più tardi escluso dall'amnistia da Pio IX. Ma egli fu abbastanza ardito, come se non avesse commesso niente di male, di rimanere tranquillamente nella sua città natale, ove fu arrestato. Accusato di alto tradimento fu condannato a morte dalla sacra consulta, ma la grazia del sovrano commutò la pena in quella della galera in vita, che però finora non aveva ancora incominciato.

» La sua fuga è assai singolare, poichè il carcere fu trovato chiuso e perfettamente intatto; nessuno dei custodi ha avuto il minimo sentore della sua fuga.

» La setta quasi onnipotente sembra aver avuto mano in questo affare, probabilmente mediante corruzione di uno dei custodi. Alla medesima non mancano mezzi pecuniarii. (Se il detenuto fosse stato un gesuita, e i liberali quelli che lo fecero incarcerare, la *Civiltà Cattolica* avrebbe costrutto un miracolo con quella evasione.) »

INTERNO

I. COLLEGIO ELETTORALE

Convocato pel giorno 21 corr. mese di novembre

CITTA DI TORINO

IL SINDACO

Veduta la legge elettorale del 17 marzo 1848;

Veduto il decreto reale in data 7 andante mese, col quale, attesa la vacanza del 1° collegio di questa città per la nomina del suo deputato conte Camillo di Cavour a presidente del consiglio e ministro segretario di Stato per gli affari di finanze, si manda il medesimo convocare pel giorno 1 corrente mese di novembre per procedere ad una nuova elezione del suo deputato al parlamento nazionale,

Notifica

Che alle adunanze degli elettori componenti l'infra enunciato collegio, convocati dal citato real decreto pel 21 del corrente mese, sono destinati li seguenti locali, cioè:

I. COLLEGIO

Sezione I. Elettori inscritti nelle liste rivedutesi in quest' anno aventi li certificati dal N. 1 al 330: Teatro di chimica nel collegio di san Francesco di Paola, casa della regia università.

Sezione II. Idem dal numero 331 al 623: Sala terrena dell'accademia filodrammatica, via della Posta.

I locali avanti designati saranno aperti agli elettori, come sovra iscritti, alle ore otto del mattino di detto giorno 21 andante mese, affinchè il presidente o consigliere del magistrato di appello, cui spetta la presidenza provvisoria di ciascuna sezione, possa alle 9 precise aprire la seduta.

Nelli giorni di giovedì, venerdì e sabbato 18, 19 e 20 che precedono la riunione, verrà distribuito a ciascuno degli elettori un certificato d'iscrizione nelle anzidette liste, sulla cui presentazione ognuno avrà l'ingresso nel locale d'adunanza della sezione, a cui appartiene. Tale distribuzione avrà luogo nei suddetti giorni dalle ore 10 mattutine alle 4 pomeridiane nell'apposito ufficio situato al 2° piano del palazzo civico, cortile detto del Butirro.

Qualora, in seguito alla prima votazione, non riesca eletto il deputato, gli elettori s'intenderanno riconvocati nei medesimi locali nel giorno di lunedì 22 immediatamente successivo, onde procedere ad una nuova votazione, in conformità dell'art. 93 della precitata legge 17 marzo 1848.

Torino, dal civico palazzo, il 14 novembre 1852.

G. BELLONO.

— Scrivono da Spezia il 13 corrente:

» Verso le ore quattro pomeridiane del giorno di ieri giungeva in questo golfo la fregata a elice degli Stati Uniti d' America detta *S. Jacinto*, comandata dal cap. di vascello sig. Da Cabbs Tommaso, armata di 50 cannoni ed equipaggiata da 235 persone.

» Credesi che siasi recata all'oggetto di provvedersi di viveri e che ripartirà tosto insieme al *Cumberland*. » *(Gazz. Piem.)*

Alessandria, 14 *novembre*. I sigg. consiglieri e principali impiegati in questa intendenza danno quest'oggi nell'albergo dell' Universo un pranzo al nostro intendente generale l'ottimo cav. A. Buglione di Monale, nell'occasione di doversi da lui congedare per essere stato assunto al grado di primo ufficiale del ministero degl' interni.

(Eco Alessand.)

Genova, 13 *novembre*. La seduta del consiglio divisionale fu occupata da alcuni preliminari del bilancio 1853 come il prestito speciale di L. 100 mila per la provincia di Chiavari, lo storno delle L. 20 mila primitivamente assegnate pel ricovero di mendicità progettato alla Spezia, la vendita di strade abbandonate, e simili.

Si è inoltre deliberato:

1. Di confermar l'incarico dato dal consiglio provinciale di Chiavari ad una sua commissione di studiare la prosecuzione della strada della Fontanabuona, alla quale, in vista anche delle rappresentanze fatte pel comune di Montobbio nell' interesse della Valle di Scrivia, si sono aggiunti due consiglieri divisionali, onde far cospirare le pratiche al compimento d' una linea che intersecando nell' alto Bisagno la strada da Genova a Bobbio compia la rete raccomandata nelle precedenti tornate del consiglio.

2. Di instare presso il governo, affinchè sentita la camera di commercio di Genova, voglia intanto nell'espettazione urgente di locali a ciò adatti adottare un regolamento pei depositi fittizii in questa piazza, che gli agevoli al più possibile, compatibilmente colle cautele doganali.

3. Di non essere in circostanze di addossare alla divisione un concorso pecuniario pel traforo del colle di Menouve promosso dal consiglio divisionale d' Invrea.

4. Di rendere permanente, attesa la moltiplice importanza attuale, e contingibile degli affari la commissione nominata pel commercio, e composta dei consiglieri Ricci, Penco, Cataldi Giuseppe, Isola e Cabella.

— Col vapore napoletano il *Vesuvio* proveniente da Napoli giunsero i seguenti distinti personaggi:

Principessa De Seitenberg olandese.

Conte Brendel prussiano luogotenente di cavalleria.

Col vapore il *Languedoc*, francese, proveniente da Marsiglia, giunsero i distinti personaggi che seguono:

Principe Odescalchi romano con 9 persone di seguito, transita per Civitavecchia.

Monsignor Carew Patrizio Giuseppe, inglese, arcivescovo di Odessa, transita per Civitavecchia.

Contessa Inghirami Enrichetta, toscana, transita per Livorno. *(Gazz. di Gen.)*

Cagliari. Domenica 7 corrente, alle 11 1/2 antimeridiane, entrava nel nostro porto il piroscafo della regia marineria la *Costituzione*, col quale giungeva il 18° reggimento di linea destinato a rimpiazzare l' 11 che parte per Genova. Siamo oltremodo dolenti di veder partire dalle nostre mura questo sceltissimo reggimento, che con tanto zelo seppe tutelare l' ordine pubblico e colla sua disciplina seppe conciliarsi la stima universale. *(Gazz. di Sardegna)*

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 16 novembre.

Il conte C. Cavour, presidente dei ministri, trovasi da due giorni ammalato. Gli furono praticati tre salassi, ma questa mattina sembra che si abbia un notevole miglioramento.

I. R. LUOGOTENENZA DI LOMBARDIA.

Notificazione.

S. M. I. R. A. mediante sovrana risoluzione 17 p. p. ottobre, per coprire gli accresciuti bisogni dello Stato nel regno Lombardo-Veneto si è degnata di ordinare un'addizionale ai prezzi de sale bianco di mare stabiliti colla notificazione 30 luglio 1851, n. 17691 L. L. nella misura di *lire dieci* al quintale metrico per la Lombardia, e di *lire otto* al quintale metrico per le provincie venete, addizionale che dovrà estendersi anche a sale raffinato.

Conseguentemente a ciò i prezzi del sale in Lombardia saranno da domani in avanti come segue, cioè:

pel sale bianco di mare L. 45 » al quintale metrico.
» raffinato in farina » 60 50 »
» raffinato in pani » » 41 al pane

Siccome i prezzi del sale nelle contermini provincie del Tirolo e dell' Istria sarebbero minori in confronto di quelli del regno Lombardo-Veneto, così, per introdurne il conguaglio, l' imposta di fior. 1 30 attualmente in vigore al confine del Tirolo per l' introduzione del sale tirolese, viene aumentata a *quattro fiorini*, moneta di convenzione, per ogni centinaio di Vienna.

Il che si deduce a pubblica notizia per comune intelligenza e norma in seguito a rispettato dispaccio di S. E. il signor ministro delle finanze 27 prossimo passato ottobre, n. 15638 F. M.

Milano, 14 novembre 1852.

L'I. R. Luogotenente

STRASOLDO.

(*Corrispondenza part. dell'Opinione*)

Parigi, 13 *novembre*.

Le vendite e le spedizioni di questi ultimi giorni hanno allontanati a poco a poco dalla speculazione tutti i giuocatori temerari o mancanti di cauzione.

Ora la crisi è quasi superata, la confidenza rinasce e ieri molte domande di azioni di strade di ferro hanno determinato un aumento su questa specie di valori che aveva già sofferto in conseguenza dell'ultima disposizione del sindacato degli agenti di cambio, in quanto che era anche il soggetto delle operazioni più arrischiate per parte di quella razza di compratori, arditissimi quando si tratta di approfittare di aumenti o naturali o artificiosi, ed impotenti poi a far luogo al pagamento delle differenze in caso di un ribasso.

Alcuni hanno contestato l'opportunità della misura sopracitata, ma in generale tutti hanno riconosciuto che essa era divenuta indispensabile. Ormai era tempo di porre termine ad una speculazione sfrenata, foriera di scandali e pericoli gravissimi.

La notizia di vari arresti politici che si diede ieri sotto riserva di ulteriore verificazione, non si è confermata.

Si parla di molte grazie personali che saranno accordate in occasione della proclamazione dell'impero; pare però che anche in questa solenne circostanza verrà tenuto fermo il divisamento di non accordare un'amnistia generale.

In alcuni dipartimenti lo zelo dei prefetti si era spinto sino al punto di manifestare l'intenzione di allontanare dalla votazione gli individui che si trovano sotto la sorveglianza della polizia in seguito ai moti insurrezionali che tennero dietro al colpo di stato del 2 dicembre.

Questa strana conseguenza della sorveglianza politica non potrà essere applicata, dappoichè il governo ha comunicato ad alcuni giornali di questa mattina una dichiarazione a senso della quale sono autorizzati a votare anche gli elettori che si trovano sotto la sorveglianza della polizia.

Sono raccontati nei circoli politici, in varie guise, gl'incidenti che si riferiscono all'attitudine passiva presa dal Senato nella questione dell'ordine di successione al trono in caso di mancanza di discendenza diretta ed adottiva.

In generale prevale la versione che il presidente avrebbe fortemente insistito perchè il Senato regolasse egli stesso questa faccenda sulla base delle costituzioni dell'impero precedente.

Malgrado la sua insistenza, un gran numero di senatori si mantenne fermo nella dichiarazione di voler abdicare la facoltà di regolare la successione, piuttostochè assumere la responsabilità di chiamare espressamente la linea di Gerolamo.

Del resto un argomento che l'ostilità si è manifestata esclusivamente nel Senato, lo si ricava dal fatto che dopo la pubblicazione del senatusconsulto, le relazioni fra il presidente e la famiglia di Gerolamo non hanno sofferto alcuna alterazione.

Checchè se ne dica da taluni, la cosa pare assolutamente stia in questi termini, e se fosse altrimenti, il principe Napoleone si sarebbe astenuto dal recarsi alle caccie di Fontainebleau, per dove è partito ieri, unitamente a molti altri personaggi parimenti invitati.

In questi ultimi giorni si è molto parlato del nuovo manifesto del conte di Chambord, destinato a servire come protesta o di risposta al senatus-consulto che ha ristabilita la dignità imperiale.

Presso i principali editori di stampe si vede esposto il ritratto del principe Luigi, rivestito degli abiti imperiali e degli attributi che vanno annessi, coll'indicazione Napoleone III, imperatore.

Parigi, 13 *novembre*. Il *Moniteur* pubblica una circolare del ministro dell'istruzione pubblica, che ingiunge ai professori de' licei di tenere un giornale quotidiano del loro corso. L'oggetto di questo giornale, che dovrà essere visto tutte le settimane dal provveditore o dal censore, e tenuto continuamente a disposizione degl'ispettori e rettori, è quello di controllare l'insegnamento dei professori e mantenerlo in una costante armonia col programma di studi nuovamente adottato.

Il governo ha pur preso un altro provvedimento, che si trova in contraddizione con parecchi decreti dei consigli di prefettura. Egli ha deciso che gli elettori posti, per cause politiche, sotto la sorveglianza della polizia, sarebbero ammessi a votare come tutti gli altri.

Noi abbiamo ancora da registrare parecchi proclami di prefetti. Migneret, prefetto della Haute-Vienne, ne ha già emanato un secondo, che finisce con queste parole: » Non permettete che il vostro dipartimento sia, in questa solenne acclamazione, sorpassato, e date al vostro primo amministratore, a colui che desidera ottenere molto per voi e consacrarsi al benessere del paese, l'onore di far valere il vostro patriottico slancio. »

Leggiamo in un proclama di Leroy, prefetto del Calvados:

» Per l'esattezza degli elettori, per lo zelo e la regolarità dei provvedimenti dei signori sindaci, il Calvados conserverà, in quest'atto solenne, il posto che è dovuto all'importanza dei suoi interessi ed al patriottismo delle sue popolazioni.

» Voi vorreste poter dire, come i vostri padri nella loro legittima e gloriosa fierezza: Anche noi facevamo parte della grande armata!!! – La vostra armata sarà eminentemente quella della pace, della concordia e del benessere delle popolazioni. Voi sarete i soldati della vittoria vinta sotto la benedizione di Dio, al grido di unione della Francia ricostituita. » Viva l'imperatore Napoleone III! »

L'*Akhbar*, giornale semi-officiale d'Algeri, dà la seguente notizia:

» Informazioni, che noi crediamo provenienti da buona fonte, danno il figlio Girolamo Bonaparte, il principe Napoleone Bonaparte, come quegli che sarà investito della dignità viceregale pei nostri possedimenti d'Africa. »

Vienna, 11 *novembre*. S. M. l'imperatore, dicesi aver deliberato d'imprendere un viaggio alla volta di Venezia, soltanto nel caso che S. M. l'imperatore delle Russie vi fermi la sua dimora durante l'inverno. Finora però nulla è definitivamente stabilito a Pietroburgo. (*Corr. Ital.*)

— 12 *detto*. Nella notte precedente giunsero a Vienna il granduca ereditario di Russia e il principe ereditario di Würtemberg, e nella giornata ebbe luogo in onore dei medesimi una gran rivista, alla quale presero parte circa 30,000 uomini, fra i quali 3 reggimenti di cavalleria e 16 batterie.

— La *Gazzetta di Vienna* pubblica le nomine degli impiegati superiori del supremo dicastero di polizia. Tra questi vi sono due consiglieri aulici e due consiglieri di sezione. Pare che in questa occasione siasi fatto rivivere di nuovo ufficialmente la carica di consigliere aulico, che era stata abolita nel marzo 1848.

— La *Corrispondenza Austriaca* del 12 contiene un lungo articolo sulla proclamazione dell'impero in Francia. Vi si dichiara che l'Austria riconoscerà i fatti compiuti, ma che desidera che la questione di principii non venga messa in campo a fronte dell'estero.

» Ma, scrive la *Corrispondenza*, una tal questione verrebbe mossa coll'assumere titoli e indicazioni che racchiudono in sè pretese, le quali non appariscono fondate nè sul diritto pubblico, nè sui fatti. Il problema immediato per Colui che vuol fondare una dinastia, *è di appianare la via per i suoi successori, ma non quella dei suoi predecessori.* »

Ritorneremo su questo argomento.

BORSA DI PARIGI DEL 15.

(Corrisp. elettr. del *Courrier de Lyon*)

3 p. 0|0 chiuse a 85 90, ribasso 65 cent.

4 1|2 p. 0|0 chiuse a 107 45, rialzo 145.

Borsa del 14.

Il 5 p. 0|0 piem. (C. R.), 100.

G. ROMBALDO *Gerente*.

BORSA DI COMMERCIO

BOLLETTINO OFFICIALE *dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali il* 15 *novembre* 1852

CORSO AUTENTICO

FONDI PUBBLICI — Godimento	Per contanti — g. pr. dopo la b.	Per contanti — nella mattina	Pel fine del mese corrente — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese corrente — nella mattina	Pel fine del mese prossimo — g. pr. dopo la b.	Pel fine del mese prossimo — nella mattina
1819 5 0|0. . . 1 ottobre.						
1831 » . . . 1 luglio.						
1848 » . . . 1 settembre.		100 100 100 50		100 50		
1849 » . . . 1 luglio.				108		102 75 60 70
1851 » . . . 1 giugno.						
1834 obbligazioni 1 luglio.						
1849 » 1 ottobre.						
1850 » 1 agosto.						
1844 5 0|0 Sard. 1 luglio.						
FONDI PRIVATI						
Azioni banca naz. 1 luglio.						
Banca di nuova creazione	1480 1475		1460	1440 1450		1525
Città di Torino (4 0|0 oltre l'int. dec.						
Città di Torino (5 50 0|0 1 luglio.						
Città di Genova 4 0|0.						
Soc. del gaz antica. 1 luglio.						
Id. nuova						
Incendii a premio fisso 31 dic.						
Via ferrata di Savigliano 1 lug.	515 515 517 50	510				
Molini presso Collegno 1 giug.						

CAMBI	per brevi scad.		per tre mesi	
Augusta	259	3|4	259	1|4
Genova sconto	4	0|0		
Francoforte S.M.	210	3|4		
Lione	100		99	55
Londra	25	25	25	15
Milano				
Parigi	100		99	55
Torino sconto	4	0|0		

CORSO DELLE VALUTE

	Compra	Vendita
Doppia da L. 20 . L.	20 10	20 13
Doppia di Savoia	28 77	28 83
Doppia di Genova	79 50	79 63
Sovrane nuove	35 20	35 24
Sovrane vecchie	34 98	35 08
Scapito dell'eroso misto	2 35 0|00.	

(*I biglietti si cambiano al pari alla Banca*)

CAMERA DI AGRICOLTURA E COMMERCIO

CORSI NORMALI ACCERTATI DAI SENSALI

13 *ottobre*.

SETE		Di Piemonte proprio		Delle altre provincie	Aumento per le merci distinte
	Denari				
Greggie	10|11				
	11|12				
	12|14	63			
	14|16				
	16|20				
Organzini	20|21	81			
	21|22	80			
	22|23	77	76 50		
	23|24	75 35	75		
	24|25	74 50			
	25|26	74 25			
	26|27	73 50	73 25		
	27|28	73 50	73		
	28|30	73	71 75		
	30|32				
	32|36				
	36|40				
Trame	20|22				
	22|24				
	24|26				
	26|28				
	28|30				
	30|32				
	32|36				
	36|40				
MERCI DIVERSE					
Doppio filato					
Moresca scevra di galettame					
Straccia					

TIPOGRAFIA AR[illegible]